

L'AGENDA POLITICA. Annunciata l'apertura di un confronto con i partiti e le parti sociali. Non sono escluse modifiche alla bozza per l'Ue elaborata dal governo Conte

Sprint sul Recovery Plan e i giovani

L'ex presidente della Bce punterà sulle risorse per la sanità e le imprese che rischiano il collasso a causa della pandemia

ROMA

Domenico Conti

Un cambio di marcia sul Recovery plan, più spesa per la sanità, più investimenti per la ripresa. Con due priorità trasversali: i giovani, prime vittime dello shock pandemico con l'«obbligo morale» di accompagnarli al futuro, e la sopravvivenza delle imprese, con il Covid che rischia di infliggere una ferita permanente al tessuto produttivo e che rappresenta il pericolo numero uno. Dell'agenda di Mario Draghi, che si appresta a governare l'Italia in uno dei momenti più difficili, poco trapela visto il riserbo dell'ex presidente della Bce. Ieri mattina, uscito dal Quirinale, Draghi ha ringraziato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per l'incarico di formare il Governo in «un momento difficile» in cui «vincere la pandemia, completare la campagna vaccinale, offrire risposte ai problemi quotidiani,

rilanciare il Paese sono le sfide». L'annuncio che Draghi aprirà un confronto con i partiti e un dialogo con le parti sociali, è un altro elemento che dice molto: come faceva alla Bce, Draghi ascolta tutti. Tace. Poi decide. Ed è il Recovery Plan italiano il primo banco di prova. E dopo le bozze della discordia fra i partiti dei mesi passati, l'ex capo della Bce ha in testa uno sfolimento e una semplificazione: un documento articolato in pochi punti di azione, scanditi da un cronoprogramma preciso e coperture puntuali. Più sullo stile del piano del presidente francese Macron. Grazie all'Ue «abbiamo - ha detto ieri - l'opportunità di fare molto per il Paese con uno sguardo attento al futuro delle giovani generazioni e al rafforzamento della coesione sociale». Parole europeiste, da quello che è uno degli architetti del progetto europeo e naturale difensore del multilateralismo in sintonia con

l'amministrazione Biden. Ma in Draghi c'è anche l'ideale trainante che col «Next Generation Eu», di cui il Recovery è parte, i giovani, la scuola, l'università, la ricerca, le politiche attive del lavoro con più formazione e competenze digitali, devono essere al centro: potrebbero essere rivisti alcuni capitoli di spesa rispetto all'ultima bozza del «Conte 2». Dopo la stagione dei «ristori», l'accento sarà poi su una strategia per le imprese: Draghi è stato fra i primi a lanciare l'allarme, in uno studio del G30 a dicembre, del loro fortissimo indebitamento: «Le autorità - avvertiva - devono agire urgentemente» perché «in molti settori e Paesi siamo di fronte all'orlo del precipizio in termini di solvibilità, specialmente per le piccole e medie imprese». La sfida è evitare - anche favorendo una digitalizzazione ancora carente - che una fetta di tessuto produttivo sia cancellata dalla pandemia una vol-

ta che scadranno aiuti pubblici e liquidità garantita. La risposta alla pandemia rappresenta l'altra grande sfida: nulla trapela sulla squadra di governo e sulla task force oggi guidata da Domenico Arcuri, né sull'orientamento di Draghi rispetto ai lockdown: all'ultimo Meeting di Rimini si era soffermato sulla «responsabilità collettiva» del distanziamento, ma anche su quanto questo fosse «innaturale». Di certo Draghi punterà su un investimento su vaccinazioni e sul rafforzamento del settore sanitario: in una intervista a Filippo Crea, docente di malattie dell'apparato cardiovascolare all'Università Cattolica e Editor in Chief dello «European Heart Journal», il premier incaricato spiegava che, l'esperienza della pandemia ha mostrato «l'importanza di avere buone strutture di assistenza e un sistema robusto» e dunque «dovremmo spendere molto di più per la salute». •



Un murales dello street artist Tvboy apparso oggi a Barcellona

